

LA VIOLENZA SCEGLI NEGA L'ESISTENZA. DI CONTRASTARLA.

Non bisogna avere paura di denunciare gli abusi

Le donne rappresentano oltre la metà della popolazione italiana. Una rappresentanza forte che, negli ultimi anni, si è arricchita dei volti, delle voci e delle azioni di altre donne, arrivate da Paesi diversi portando il prezioso bagaglio della propria cultura. E l'incontro tra le diverse culture contribuisce a costruire la "nuova Cittadinanza" della società moderna. A questa crescita, però, e nonostante molti anni di rivendicazioni, non corrisponde, nel nostro vivere quotidiano, una reale e matura cultura di parità. Di pari opportunità di genere si parla molto, si tratta di un diritto fondamentale tutelato dalla nostra Costituzione, ma per il cui riconoscimento le donne hanno dovuto lottare in passato e lottano ancora oggi.

Se è vero che ormai da molti anni le donne hanno vinto la battaglia per acquisire il diritto a esprimere il proprio voto e a entrare attivamente a far parte della vita politica del Paese, continuano infatti a essere penalizzate rispetto agli uomini per quanto riguarda per esempio l'accesso e l'avanzamento professionale. Paradossalmente, spesso a parità di lavoro le donne vengono remunerate in misura inferiore ai loro colleghi uomini. Ed anche la maternità, che in altri paesi europei riceve incentivi dai governi in virtù del fatto che si riconosce il dovere dello Stato di sostenere la famiglia, in Italia diventa spesso un ostacolo alla carriera.

Ma le discriminazioni verso le donne non toccano solo l'ambito lavorativo, si perpetuano in tante forme diverse, insinuate pericolosamente nella vita domestica, che è spesso teatro di violenze, di negazione di identità e di quella libertà individuale che rientra tra i principi fondamentali del nostro ordinamento costituzionale. Vincere la violenza è una sfida difficile, perché significa abbattere i retaggi culturali di una società patriarcale e sessista in cui l'uomo imponeva con la forza la propria volontà e la donna doveva semplicemente obbedire, e perché vuol dire educare tutte le donne a pretendere rispetto, a non avere paura di denunciare maltrattamenti e abusi.

La Regione Piemonte da anni è impegnata nel promuovere e tutelare i diritti delle donne sia sul piano normativo che progettuale e sta intensificando gli interventi per prevenire e contrastare il fenomeno della violenza nei loro confronti. Questo significa investire in progetti mirati su tutto il territorio, mettere a disposizione delle donne strutture e personale qualificato a cui potersi rivolgere in caso di necessità, ma anche ripensare le città sotto il profilo urbanistico per renderle più sicure. E significa soprattutto far sì che le donne in difficoltà non si sentano sole, potenziando le reti d'ascolto e sensibilizzando l'opinione pubblica su un tema che ci riguarda tutti.

Mercedes Bresso
Presidente della Regione Piemonte